

# Sul ponte rischia anche Santiago Calatrava

I rilievi dei consulenti della Corte dei conti riguardano anche carenze del progetto e dell'appalto, redatti dall'architetto

## Venezia

A rischiare è anche Santiago Calatrava. Se il procuratore generale della Corte dei Conti, Carmine Scarano, deciderà infatti di citare a giudizio i presunti responsabili dei danni erariali patiti dal Comune nella vicenda della costruzione del quarto ponte sul Canal Grande, nel lotto degli inquisiti potrebbe finire anche il grande progettista spagnolo.

La questione è in questi termini: il costo del ponte è lievitato di oltre un milione di euro a causa di spese che non erano previste e che si sono rese necessarie a causa di una progettazione poco accurata. Lo hanno scritto l'ingegnere Francesco Steffinlongo e l'architetto Gianfranco Roccatagliata nella relazione consegnata a Scarano nell'ambito dell'inchiesta avviata per accertare appunto eventuali danni erariali patiti dal Comune nella realizzazione del ponte, i cui contenuti sono stati anticipati ieri dal Gazzettino.

Diverse le accuse dei consulenti, ma due, in particolare, riguardano proprio Calatrava: e cioè le carenze del progetto esecutivo e del capitolato d'appalto, che, contrariamente a quanto si è sempre ritenuto fino ad ora, sono stati redatti dall'architetto spagnolo. In città, infatti, si era

sempre creduto che Calatrava avesse donato al Comune un progetto preliminare, e che gli stadi successivi di progettazione fossero stati sviluppati dall'assessorato ai Lavori pubblici. Un "beau geste", ma non è così.

Calatrava, infatti, ha donato alla città uno studio di fattibilità, sul quale il Comune ha elaborato un progetto preliminare in

base al quale è stata fatta la necessaria variante urbanistica ed è stata bandita la gara per lo sviluppo del progetto. Non si è scelta la via della gara di progettazione, ma la gara per la fornitura di ser-

vizi, una gara per titoli per selezionare il progettista più adatto, vinta da Santiago Calatrava.

Calatrava, dunque, ha redatto il progetto definitivo e l'esecutivo (che comprende anche il capitolato d'appalto), è stato pagato 400 milioni di lire (la direzione dei lavori è stata affidata all'ingegner Roberto Scibilia), se i consulenti della Corte dei Conti hanno ragione pure lui verrebbe coinvolto, avendo presentato degli elaborati carenti.

«Siamo assai seccati, è da settimane che chiediamo alla Corte dei Conti la relazione e non ce la danno, poi la leggiamo sul Gazzettino», ha polemicizzato ieri l'assessore ai Lavori pubblici, Mara Rumiz, poi dal Comune non sono arrivati altri commenti. La linea, infatti, è non dare dichiarazioni sulla base di articoli di giornali, ma di attendere le decisioni di Scarano. Rispetto alle accuse dei consulenti, però, si fanno notare alcune incongruenze: la criticata validazione del progetto non è stata fatta dal Comune ma è stata affidata a una delle poche società italiane autorizzate per legge (la Icmk di Bologna); per la Merloni il Comune non poteva preselezionare alcuna impresa né tantomeno escluderla; nella commissione d'appalto non c'erano tecnici, dato che si trattava di una gara al massimo ribasso e bastavano i funzionari; gli aspetti archeologici sono stati valutati sulla base di una perizia preliminare.

Silvio Testa

## LE ACCUSE

Il procuratore regionale della Corte dei Conti, Carmine Scarano, ha aperto l'inchiesta sul ponte di Calatrava a fine marzo dell'anno scorso, proprio nella stessa settimana in cui la posa in opera del manufatto era slittata a data da destinarsi a causa di ritardi nella conclusione dei lavori. Pochi giorni fa si è saputo che la posa in opera dovrebbe avvenire in autunno: a Marghera è già stato portato il concio centrale dell'arcata, i due laterali dovrebbero arrivare a giorni, poi ci vorranno controlli e verifiche prima di procedere in loco al montaggio delle parti, portate separatamente. Il fascicolo d'inchiesta era stato aperto sulla base della documentazione inviata dalla signora Giovanna Calebich Creazza, vedova dell'ingegnere Giuseppe Creazza, il professore universitario che inizialmente aveva collaborato con Santiago Calatrava occupandosi dei calcoli statici. La vedova Creazza aveva consegnato alla procura una lettera che il marito scrisse a Calatrava, esprimendo forti perplessità statiche per la forte spinta orizzontale che il ponte, costruito da un arco particolarmente ribassato, avrebbe scaricato verso l'esterno delle fondazioni. Per queste e altre ragioni ci furono diverse varianti al progetto, che ha subito ritardi e una lievitazione dei costi passati da 6,7 a quasi 9 milioni di euro, con un danno potenziale a carico del Comune. A luglio 2005 Scarano affidò a Steffinlongo e Roccatagliata la perizia, i cui contenuti il Gazzettino ha anticipato ieri.

### LA REPLICA

## «Nessun cedimento, quelle crepe sono una bufala»

VENEZIA - (S.T.) «Una bufala». In assessorato ai Lavori pubblici del Comune definiscono così lo scoop del capogruppo di An nella Municipalità di Venezia, Murano e Burano, Pietro Bortoluzzi, che con alcune foto ha denunciato un cedimento delle rive sul Canal Grande, lato ferrovia, attribuendolo ai lavori per il ponte di Calatrava. Ieri mattina il direttore dei Lavori, Roberto Scibilia, ha compiuto apposta un sopralluogo, e poi ha diramato un comunicato firmato congiuntamente anche dal responsabile unico del procedimento, Salvatore Vento. «Le verifiche - hanno sostenuto i due ingegneri - hanno confermato la assoluta mancanza di cedimenti delle rive interessate ai lavori».

I dissesti evidenziati dalle fotografie, hanno sostenuto, sono così lontani dal luogo dei la-

vori da far escludere ogni possibile nesso di causa ed effetto. «Sono almeno 50 metri», ha spiegato Scibilia, aggiungendo poi che l'esame della pavimentazione retrostante il coronamento della riva dissestata fa emergere in tutta evidenza come i danni sono vecchi, preesistenti ai lavori di costruzione del ponte e probabilmente connessi all'uso delle rive per il carico e lo scarico delle merci.

Bortoluzzi ha sostenuto che le rive si sarebbero alzate a causa delle gettate di cemento fatte in profondità per consolidare le fondazioni del ponte, ma Scibilia ha fatto notare che, lato ferrovia, tali gettate sono arrivate fino a pochi centimetri dal portico dell'ex Dopolavoro ferroviario, senza che si sia manifestato il minimo dissesto o cedimento statico. Idem per tutte le rive circostanti.